

San Marco *vivere*

Anno XVII - Aprile - maggio 2022 - V.le Volontari Libertà, 61 - 33100 Udine - Tel. 0432 470814 - Fax 0432 425973 - www.parcchiasanmarco.net

Pasqua: dopo due anni di pandemia e la follia della guerra

"VIVERE SAN MARCO" autorizzazione Tribunale di Udine n. 38/06 del 21/09/2006 - Direttore responsabile Stefano Damiani



“Ci troviamo nella situazione grave di un paese potente che invade con la violenza un paese indipendente per imporgli le proprie scelte” (Sergio Mattarella presidente della Repubblica)
“Ho un grande dolore nel cuore. Come me tanta gente nel mondo sta provando angoscia e preoccupazione. Davanti alla barbarie dell’uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c’è solo da cessare l’inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!”
 (papa Francesco)
 Il giudizio chiaro di papa Francesco ci guidi nel percorso

della fede e nella costruzione del bene comune!
 Il popolo ucraino ci ha sorpresi per le tante persone che hanno deciso di dare la vita per la libertà, per la propria terra e per la propria sopravvivenza.
 Siamo sorpresi dalle tante persone che rischiano per dire la pace anche dove il potere lo impedisce. Siamo sorpresi dalla solidarietà senza misura che continua ad accogliere milioni di persone profughe: il bene è presente in mezzo a tanto male.
 La Pasqua è la guida in mezzo alla tempesta: la speranza cristiana è la certezza dell’esito finale, del compiersi di un destino buono, fondato sulla resurrezione di Gesù.
 La nostra comunità è un dono di grazia che ci è stato dato per continuare a fare esperienza della compagnia cristiana e per aiutarci nel rinnovamento della fede dopo due anni faticosi per molti di noi. Approfittiamo della possibilità che ci è data, di nuovo, come dono gratuito.
 Buona Pasqua!

Don Carlo Gervasi

Da San Marco a Bazreche: edificare una chiesa per far crescere un popolo di don Carlo Gervasi



Era il 2019 quando il vescovo Musiè (Emdibir nel Guraghe, Etiopia) ha fatto alcune osservazioni che hanno fatto partire il progetto della chiesa di Bazreche. Abba Musiè lo racconta nella lettera inviata al nostro arcivescovo lo scorso 8 gennaio: “L’idea di questo progetto è partita quando in una conversazione informale ho chiesto a don Carlo come mai si trovavano tanti aiuti per lo sviluppo sociale e nessuno era disposto a contribuire per la costruzione delle chiese. In realtà, gli ho spiegato, il fatto stesso della presenza di una chiesa in un ambiente è segno di speranza per lo sviluppo di quell’ambiente, perché attorno alla chiesa nasce una scuola, una struttura sanitaria, arriva l’acqua potabile, si apre una strada camionabile, arriva la luce elettrica: la missione della Chiesa è rivolta allo sviluppo integrale della persona umana”.
 Questa è stata anche la storia dell’occidente, ma lo abbiamo dimenticato.
 (continua in 2ª pagina)

Da San Marco a Bazreche: edificare una chiesa per far crescere un popolo di don Carlo Gervasi



Quella osservazione di Mons. Musiè, che è anche un giudizio sul modo che abbiamo di aiutare nel mondo (cioè senza una piena coscienza di cos'è la Chiesa) mi ha fatto reagire immediatamente perché mi era sembrato scandaloso che tutti, anche le istituzioni cattoliche, fossero disposti a qualsiasi aiuto ma non ad aiutare a costruire una chiesa; e ho risposto: "Non è possibile che sia così ... ne parlerò in Consiglio Pastorale e, se sono d'accordo, cercheremo di aiutarla a costruire una chiesa dove ne hanno più bisogno". Perciò, prima di tutto, vi ringrazio perché avete condiviso questa intenzione e, poiché avevamo pensato di sostenere l'iniziativa con il ricavato delle Sagre di San Marco (che poi la pandemia ci ha impedito di realizzare), devo ringraziare in modo particolare tutte quelle persone che hanno fatto offerte (una in particolare per l'entità della cifra) per realizzare il progetto. Le risorse necessarie sono poi state sostenute dalla Parrocchia e, un'ultima rata, dalla Arcidiocesi di Udine.

Tornato a casa, uno dei pensieri che mi ha colpito è: ma guarda, qui (in Friuli, in Europa ...) ci sono persone che non si fidano neanche del proprio medico e noi come abbiamo fatto a fidarci e costruire una chiesa per delle persone mai incontrate né viste, nemmeno in fotografia?

Quasi inavvertitamente e istintivamente ci siamo incanalati dentro un flusso di azioni ininterrotte da

duemila anni che rendono evidente la passione per ciascun uomo, per ciascun popolo, coscienti che sostenere la fede è lavorare per una risorsa necessaria per tutti. Cattolico vuol dire "universale", una forma di vita che tentativamente ha a cuore tutto: ogni singolo uomo, ogni particolare della realtà, ogni evento. Niente è estraneo.

Perciò essere cattolici in questo senso rende la vita, nonostante gli errori, piena di passione per la fede, la carità, la cultura, il mondo intero e rende edificatori, costruttori di un popolo sempre rinnovato.

Aver costruito la chiesa a Bazreche ci aiuta a vivere questa autocoscienza, ancora più preziosa in un tempo dove l'orizzonte fondamentale della vita corre il rischio di ridursi alla pandemia e alla guerra ...

Costruire una chiesa vuol dire affermare che Cristo è tutto, che lui salva, non le opere delle nostre mani, così, pur costruendo, non dimentichiamoci che non è importante ciò che riusciamo a fare ma ciò che siamo.

Alla fine si tratta di vivere intensamente costruendo la Chiesa (il popolo di Dio rinnovato dall'incontro con Cristo) per sé e per tutti.

Ognuno con il suo compito di fronte a Dio, anche se uno avesse la vita ormai bloccata in casa: si può vivere una passione per il mondo intero anche dai propri dieci metri quadrati! Di nuovo grazie a tutti.

Diario Etiope



Io e mio fratello abbiamo attraversato ieri la periferia di Emdibir (il capoluogo) e ci sono venute un sacco di osservazioni da "occidentali": come è possibile che lascino quell'albero tra le tombe del cimitero? Ma non si può bere l'acqua inquinata di quel fiume! Ecc.

Poi rientrando in arcivescovado resto di nuovo colpito dal bellissimo giardino dell'arcivescovado... Potrebbe venire il pensiero: roba da ricchi, ma a poca distanza c'è la banca più importante che è circondata dalla solita schifezza e ieri abbiamo mangiato in un resort da ricchi ma non c'era questa cura...

Val la pena spendere energie e risorse per la bellezza? Sì certo! Perché?...

Un altro pensiero lo condivido a pranzo con Mons. Musiè e gli altri: con tutto quello che c'è da fare penso che se fossi qui, vivrei costantemente il rischio di essere assorbito dalle cose da fare che sono tante e importanti... papa Francesco pur ricordando sempre i poveri ha detto diverse volte che non siamo una ONG, che la Chiesa non può ridursi a una ONG. Cosa vuol dire? Un amico interviene dicendo: "noi portiamo qualcosa di più"! Forse qualcosa di più non basta, forse c'è bisogno di qualcosa di diverso... L'amico chiede "Cosa c'è di diverso"? Ecco, questa è la questione che mi interessa. Altrimenti è come da noi che quando c'è liturgia, catechesi e carità, pensiamo che c'è tutto (organizzativamente c'è tutto).

So che su questo faccio fatica a farmi capire e allora pensando al fatto che Mons. Musiè è francescano ricordo che San Francesco non aveva la preoccupazione di risolvere i problemi dei poveri, ma aveva una passione travolgente per Cristo e quindi per ciascun uomo e questo lo faceva vivere da povero ed è questo che ha messo in moto un carisma che ha cambiato e cambia anche oggi la storia e la vita degli uomini...



INTRODUZIONE

All'intervento di Mons. Abba Musiè, vescovo di Emdibir in Etiopia

Le parole di Mons. Musiè hanno per noi un doppio valore: ci rendono partecipi della festa di consacrazione della Chiesa di Bazreche, chiesa che è stata costruita grazie alle nostre risorse e alla nostra iniziativa e poi ci suggeriscono la corretta visione dei lavori importanti che stiamo eseguendo nella nostra chiesa di San Marco.

Alcune frasi in grassetto permettono di leggere le affermazioni più importanti a chi non ha la pazienza di leggere tutto.

LA PREDICA PER LA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA DI BAZRECHE



“Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia” (Mt 7: 24)

Un cordiale saluto di “Pace e Bene”. Oggi siamo qui radunati per consacrare la chiesa di San Michele di Bazreche. Sono anni che la Comunità Cristiana di Bazreche sospirava di vedere questo giorno. Il Signore ha ascoltato la vostra preghiera. Siamo venuti per condividere la vostra gioia.

Come vedete la nuova chiesa che stiamo inaugurando oggi è bella, spaziosa e ben illuminata. E' stata costruita con i parametri descritti nel Libro dell'Esodo 40: 1-35 e nella Lettera agli Ebrei 9:1-15 per la costruzione del tempio della nuova alleanza.

Nel Libro dell'Esodo Dio istruisce Mosè per filo e per segno come doveva costruire la sua Dimora, gli arredi richiesti, i funzionari e i loro paramenti. Un posto privilegiato è riservato all'arca dell'alleanza nel sancta sanctorum con le tende e le lampade accese sui candelabri ben posizionate. Quando tutto era pronto Dio disse a Mosè:

“Prenderai l'olio dell'unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro e la consacrerai con tutti suoi arredi; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l'altare e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diverrà cosa santissima”.

Mosè fece in tutto quello che il Signore gli aveva ordinato. Dopo di che la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora.

La Lettera agli Ebrei riporta il culto della prima alleanza per dimostrare l'infinita differenza portata da Cristo per il culto divino della nuova alleanza sigillata, una volta per sempre, con il suo sangue.



1. PROCESSIONE E LITURGIA PREPARATORIA

Giornata solenne e speciale. Il viaggio in fuoristrada è già una sorpresa: si viaggia ascoltando brani scelti di Mozart. Alle nove siamo a Bazreche e mentre la gente continua ad arrivare ci prepariamo e iniziamo la processione verso la nuova chiesa.

La liturgia prevede l'ascolto dei testi dell'Esodo (la costruzione del Tempio), della lettera agli Ebrei (Gesù è il nuovo Tempio, è Lui che ci ha redenti) e del vangelo di Giovanni (dialogo di Gesù con i giudei nel Tempio).



2. SCOPRIMENTO DELLA TARGA

Prima delle benedizioni, viene scoperta la targa posta vicino alla porta di ingresso che ricorda a tutti l'inaugurazione della Chiesa e che reca scritto il testo bilingue:

“UN GRATO RICORDO DELLA CHIESA DI SAN MARCO ARCIDIOCESI DI UDINE IN ITALIA ALLA CHIESA DI SAN MICHELE A BAZRECHE EPARCHIA DI EMDEBER IN ETIOPIA LONTANE E UNITE NELLO STESSO BATTESIMO. GENNAIO 2022”

ACCONTO

DI BAZRECHE - 8 GENNAIO 2022



3. UNZIONE CON IL CRISMA E BENEDIZIONE

Le quattro porte sono distribuite secondo i punti cardinali con la principale che è orientata sull'asse della chiesa. Prima sono state unte con il crisma le quattro porte all'esterno, poi tutti i pilastri all'interno e l'altare. Di seguito tutto è stato asperso con acqua santa, all'interno e all'esterno.



4. INGRESSO IN CHIESA E SANTA MESSA

La messa inizia con l'offertorio. Tutto viene cantato dal celebrante, a cori alterni oppure da tutta l'assemblea. La maggioranza dei canti sono accompagnati da movimenti e dal ritmo dei tamburi che suonano benissimo. Tutti hanno fatto la comunione sotto le due specie con la particola intinta in vino rosso consacrato.

Seguendo il cerimoniale per la consecrazione di una chiesa abbiamo unto con il Myron (crisma) l'ingresso, le porte laterali, tutti i pilastri e l'altare. Con questa unzione l'edificio è diventato la dimora, il tempio di Dio. Il Myron infatti rappresenta la presenza dello spirito santo. San Cirillo di Gerusalemme afferma:

"Come il pane dell'eucarestia, dopo l'epiclesi dello Spirito Santo, non è più semplice pane ma corpo di Cristo; così questo santo Myron non è più ordinario per non dire comune, dopo l'epiclesi, ma è carisma del Cristo e presenza dello spirito Santo, essendo divenuto energetico della sua divinità".

Similmente Gregorio di Nissa afferma che:

"L'olio e il pane dopo la santificazione mediante lo Spirito Santo hanno ciascuno la loro energia divina".

L'edificio che abbiamo consacrato oggi quindi non è un semplice edificio. E' la dimora di Dio; il tempio di Dio. Noi etiopici abbiamo una bella tradizione di venerare la dimora di Dio anche da lontano. Se ci capita di passare vicino a una chiesa consacrata istintivamente facciamo un inchino, un atto di adorazione alla Santissima Trinità.

Questo edificio costruito con le pietre **santifica l'ambiente ed è simbolo dell'unità della comunità cristiana.** Dove due o tre sono radunati nel mio nome io sono in mezzo a loro aveva detto Gesù. **Il vero tempio, la vera dimora di Dio della nuova alleanza però è la persona umana rinata nel battesimo, confermata con il sigillo del Myron (crisma) e nutrita della santissima eucarestia.**

E' quello che Gesù voleva fare capire alla samaritana quando le disse:

"I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità... Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Giov. 4:23-24).

Non basta quindi ammirare l'edificio che abbiamo consacrato oggi. **La vera chiesa, la vera dimora di Dio, il vero tempio di Dio siete voi,** la comunità cristiana di Bazreche. San Pietro esorta i cristiani del suo tempo in questi termini: *"Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza ... stringendovi a Lui (Cristo) pietra viva ... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo" (1Pt 2: 1-5).*

La bellezza di questo edificio di pietre deve essere quindi il riflesso della bellezza interiore di questa comunità cristiana di Bazreche perchè l'edificio in pietre senza una comunità che vive in armonia, amore fraterno e solidarietà cristiana non avrebbe nessun significato. Il vangelo dice infatti:

"Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e li ti ricordi che un fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il

tuò dono" (Mt 5: 24).

La vera dimora di Dio è la comunità cristiana che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica. Sappiamo bene che in una comunità come anche in una famiglia ci sono delle piccole battaglie interne che feriscono la vita fraterna e deformano l'edificio spirituale della comunità e della famiglia. Dobbiamo curare l'edificio spirituale, i nostri rapporti fraterni prima di ogni altro.

Per pregare non è necessario un edificio di marmo. Si può pregare anche sotto un albero, sotto una tenda, sotto una capanna semplice. Un edificio bello come questa Chiesa di Bazreche serve a ricordarci la bellezza della vita fraterna che siamo chiamati a vivere come cristiani nella nostra comunità e nella vita familiare. La nostra vita deve essere come una lampada accesa che illumina il mondo e invita tutti a lodare e glorificare Dio.

Questo splendido edificio ci è stato regalato dalla comunità parrocchiale di San Marco dell'arcidiocesi di Udine. L'Arcivescovo di Udine Sua Eccellenza Andrea Bruno Mazzocato avrebbe voluto partecipare a questa nostra festa. Le circostanze attuali però non glielo hanno permesso. Come segno della nostra comunione ecclesiale però ha voluto inviarci due rappresentanti.

Don Carlo Gervasi, parroco della parrocchia di San Marco è l'autore di questa iniziativa che ci ha procurato tanta gioia quest'oggi. Quando gli abbiamo riferito che ricevevamo tanti contributi finanziari per attività sociali ma mai per costruzioni di chiese non ci ha pensato due volte. Ha preso la palla al balzo e ha detto "Ah! È così? Allora vi costruiremo una chiesa". Questa splendida chiesa che abbiamo inaugurato oggi è frutto della promessa mantenuta da Don Carlo e la sua Comunità parrocchiale. Il Signor Stefano Comand è il segretario dell'Ufficio Diocesano per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese ed è impegnato in tante iniziative di sviluppo nella nostra diocesi. Con loro sono arrivati tra noi anche il Signor Luigi Fiorini e il Signor Danilo Gervasi per condividere la nostra gioia. Li ringraziamo con un applauso. I nostri ospiti si faranno interpreti della nostra gratitudine e riconoscenza presso l'Arcidiocesi di Udine e la Comunità parrocchiale di San Marco.



5 INTERVENTI FINALI, RINGRAZIAMENTI E REGALI

A conclusione della celebrazione il vescovo mi ha invitato a fare un saluto. Spero di aver parlato a nome di tutta la comunità dicendo che:

"Vi porto i saluti della comunità di San Marco in Udine e del mio arcivescovo. In questo periodo nella nostra chiesa stiamo facendo importanti lavori e per fare questi lavori i nostri fedeli hanno risparmiato e fatto doni per più di trent'anni. Sono doni sia di persone ricche che di persone povere. E mentre facevamo questi lavori abbiamo detto ad un certo punto: aiutiamo anche un'altra comunità, che non può farlo, a costruire la sua chiesa. Così adesso siamo insieme: i nostri cristiani non possono venire qui, è lontano, io rappresento tutti, ma siamo uniti da un'unica chiesa che ha per confine il mondo intero. Oggi questa chiesa bella e luminosa è affidata a voi perché possa essere di aiuto alla vostra fede. Ringrazio il vostro vescovo Mons. Abba Musiè per una amicizia che dura ormai da tanti anni. Faccio anche gli auguri di buon lavoro a nome della mia comunità al vostro giovane parroco. Buona festa a tutti".



6. L'INTERVENTO DELL'ANZIANO

È intervenuto un anziano della comunità di Bazreche con parole commoventi (traduceva Abba Abtè):

Ha raccontato che lui ha pianto e pregato per tanti anni perché non avevano la chiesa, ha raccontato del vecchio parroco che gli diceva di continuare a sperare. Poi ha detto che oggi era contento come un bambino e che era come se fosse rinato perché si era compiuto il desiderio per cui aveva pianto e pregato per tanto tempo e questo è successo prima che lui e il vescovo morissero. Ha detto che gli dispiaceva di non saper parlare in italiano e ci ha ringraziati. Le sue parole mi hanno colpito e mi è venuto da pensare: anche solo per lui valeva la pena farlo.

Agenda degli appuntamenti

PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA

APRILE 2022

10 DOMENICA delle PALME

La Messa delle 10 inizia con la benedizione dell'ulivo all'aperto

11 Lunedì

Ore 15.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione

Ore 17.30 Adorazione comunitaria

Ore 18.30 S. Messa.

Ore 19.00 CONFESSIONI giovani delle superiori

12 Martedì

Ore 15.00 Esposizione del Santissimo e Adorazione

Ore 16.30 CONFESSIONI per i bambini del catechismo.

Ore 17.30 Adorazione comunitaria

Ore 18.30 S. Messa

13 Mercoledì

Ore 16.30 CONFESSIONI per i bambini del catechismo

Ore 19.00 CONFESIONE COMUNITARIA

14 GIOVEDÌ SANTO

Ore 8.30 recita delle Lodi

Dalle 15.00 alle 18.00: CONFESSIONI

Ore 19.00 S. Messa in Cœna Domini

A conclusione Adorazione individuale

15 VENERDÌ SANTO

Ore 8.30 recita delle Lodi

Dalle 9.30 alle 12.00: CONFESSIONI

Ore 15.00 Liturgia della Passione

Dalle 16.00 alle 18.00: CONFESSIONI

16 SABATO SANTO

Ore 8.30 recita delle Lodi

Dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00: CONFESSIONI

Ore 21.00 Solenne VEGLIA PASQUALE

17 DOMENICA PASQUA DI RESURREZIONE

Sante Messe: 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

18 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Sante Messe alle 8.30 e alle 18.30

23-24-25 SAGRA DI SAN MARCO

MAGGIO 2022

5 giovedì **IN CHIESA**
ore 19.00 Celebrazione della Prima Confessione

14 sabato **IN CHIESA**
ore 18.30 Celebrazione della S. Cresima

22 domenica **IN CATTEDRALE**
ore 16.00 S.Messa di "Prima Comunione"

Orari SS. Messe



Feriali
ore 18.30

Festivi
ore 18.30 sabato prefestiva
ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

Ufficio parrocchiale



L'ufficio parrocchiale è aperto la mattina dalle 9.00 alle 12.00: lunedì - martedì - giovedì - venerdì; nel pomeriggio dalle 16.00 alle 18.30: dal lunedì al sabato
Domenica e festivi: chiuso
Tel. 0432 470814

PARROCCHIA B. MARIA VERGINE DI FATIMA

APRILE 2022

10 DOMENICA DELLE PALME

Ore 10.30 in piazza Meriggi Benedizione dell'ulivo e processione fino in chiesa per la S. Messa

13 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Comunitaria animata dalle comunità neocatecumenali

14 GIOVEDÌ SANTO

Ore 18.30 S. Messa in Cœna Domini

15 VENERDÌ SANTO

Ore 15.00 Liturgia della Passione e Adorazione della croce

16 SABATO SANTO

Dalle 9.30 alle 12 CONFESSIONI.

Ore 23.00 Solenne VEGLIA PASQUALE animata dalle Comunità Neocatecumenali

17 DOMENICA PASQUA DI RESURREZIONE

Ore 10.30 Santa Messa

18 LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ore 10.30 Santa Messa

AGGIORNAMENTO CANTIERE

Siamo un po' in ritardo ma è stato fatto un grosso lavoro. Nel piano interrato dopo le rifondazioni sono stati eseguiti tutti i muri portanti e le altre strutture murarie fino alla risistemazione dei pavimenti così da poter cominciare ad utilizzare provvisoriamente tutti i materiali stivati nel nostro deposito.

In questi mesi avete visto innalzarsi progressivamente tutti gli elementi verticali della parte nuova della chiesa, eseguiti a regola d'arte. Si possono riconoscere abbastanza facilmente: la nuova aula, il nuovo battistero e l'antistante portico. I prossimi passi riguardano gli interventi sui muri della chiesa per le aperture di collegamento. Poi sarà realizzata la nuova copertura a forma di "onda".



Sala Comelli



L'Auditorium "Mons. Comelli", con i suoi 150 posti a sedere, è uno spazio dell'Oratorio parrocchiale attrezzato per ospitare spettacoli, convegni, assemblee. Attualmente l'uso è limitato dai protocolli Covid.

Altre informazioni

Visita il sito
www.parcocchiasanmarco.net
o scrivi a
info@parcocchiasanmarco.net
Seguici su 

Hanno collaborato in questo numero:
Don Christian Marchica, Roberto Spadaccini, Antonella Zoratti.